

**Il rilancio della Salani.
Intervista al presidente Luigi Spagnol e all'amministratore
delegato Guglielmo Tognetti**

M. La casa editrice Salani ha un'origine - com'è noto - più che secolare e una storia per molto tempo più che gloriosa e fortunata. Intere generazioni di giovani, per lo meno fino alla metà del Novecento, sono passati attraverso la lettura dei Romanzi Salani, della Biblioteca delle signorine e della Biblioteca dei miei ragazzi. Al periodo glorioso e fortunato ne è seguito uno alquanto oscuro. La casa editrice, da un certo momento in avanti, sembrava essere inesorabilmente avviata sulla strada del declino, forse in attesa di un improbabile salvatore. E quel salvatore, in effetti, si è improvvisamente materializzato. Si chiamava Longanesi. Dottor Tognetti, perché e come è avvenuta quest'opera di salvataggio?

T. Era il 1986. Io allora facevo parte del gruppo Longanesi che apparteneva, e ancora appartiene, alle Messaggerie Italiane. Il gruppo, che nel 1985 aveva acquistato la Guanda, all'epoca usava come tipografo uno stampatore fiorentino assai noto e di grandi capacità: Raffaello Stianti. Un bel giorno, lo Stianti venne da noi e ci suggerì di rilevare la casa editrice Salani di cui egli era antico creditore. Visto che la Longanesi era riuscita a riesumare una vecchia casa editrice e a rivitalizzarla, perché non avrebbe dovuto fare lo stesso con la pressoché defunta Salani? Se anche quest'opera di salvataggio avesse avuto successo, lo Stianti non avrebbe certo recuperato il suo antico credito, ma si sarebbe assicurato per il futuro un bel po' di lavoro. L'idea non ci parve male. Facemmo una piccola indagine e scoprimmo che il marchio dalle mani degli antichi proprietari, i Salani, era passato per un breve periodo (verso la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta) in quelle di Mirko Scofic, allora marito di Gina Lollobrigida che - se ricordo bene - aveva fatto pubblicare qualche libro di sue fotografie. Successivamente era stato acquisito dall'amministratore delegato della casa, Mauro Finardi. Sotto la proprietà di Finardi l'azienda ebbe un improvviso risveglio. Agli inizi degli anni Ottanta infatti pubblicò la serie di Ape Maia. Il successo, legato alla versione televisiva, fu travolgente, ma del tutto effimero.

I risultati di questa prima piccola indagine spinsero me e Mario Spagnol, che faceva anch'egli parte del gruppo Longanesi, a una seconda più approfondita ricerca, questa volta sul campo. Decidemmo che io, che avevo lavorato a Firenze dal '77 al '79 per la Sansoni, sarei andato in avanscoperta in quella città a fare un sopralluogo. Lì incontrai molte persone che erano state vicino all'azienda. Lì andai a visitare il magazzino: un antro polveroso pieno di Ape Maia! Questo spettacolo mi colpì moltissimo. Ebbi immediatamente la chiara percezione di trovarmi di fronte a un'impresa del tutto inattiva. Non ricordo se fosse in amministrazione controllata o già in fallimento. Tuttavia la prospettiva di ridar vita ad un vecchio marchio storico e di ripetere il

miracolo compiuto con Guanda non era privo di fascino. Spagnol ed io iniziammo le trattative per rilevare la Salani e, infine, la rilevammo. Così come rilevammo la sua sede storica, in via del Giglio, sede che abbandonammo solo nel 1998 e che trasferimmo a Milano. La casa editrice diveniva così un altro importante tassello del gruppo Longanesi. Con l'impresa acquistammo, ma in un secondo momento e a carissimo prezzo, anche l'archivio storico dei disegni: circa 27.500 pezzi, opere tutte dei maggiori illustratori dell'Otto-Novecento, da Chiostrini in avanti. Pensi che questo archivio costò molto di più del marchio editoriale. Non c'è da meravigliarsi: la casa editrice era ormai chiusa, il magazzino praticamente morto, il catalogo molto invecchiato. Anche l'Ape Maia era volata via... Eppure Spagnol ed io, scorrendo il vecchio catalogo Salani ci sentimmo presi da una forte emozione: ci sembrò di rivivere, attraverso quei titoli e quelle illustrazioni, la nostra storia di ragazzi degli anni Trenta.

M. Allora, passata l'emozione, Spagnol e lei vi rimboccaste le maniche e vi metteste al lavoro. Con quale idea? Con quale linea editoriale in testa?

T. L'idea iniziale fu quella di rinnovare l'impostazione grafica dei libri affidando questo compito a John Alcorn e di rispolverare qualche titolo del vecchio catalogo. Mi ricordo che rifacemmo subito la collana Nostalgia, che altro non era se non la selezione di alcuni libri della Biblioteca dei miei ragazzi. Così come ripubblicammo alcuni volumi storici della casa, dall'Artusi a Spazzacamino, se non ricordo male, di Carolina Invernizio. A Spagnol venne addirittura l'idea di pubblicare una nuova collana dal titolo Oh Toscana.

M. Naturalmente non vi limitaste a rispolverare qualche titolo del vecchio catalogo. La resurrezione del vecchio marchio fu certo dovuta alle nuove idee. Quali furono le idee nuove? Ce ne fu una particolarmente forte?

T. L'idea veramente nuova, quella che rilanciò indubbiamente la casa editrice fu la creazione della collana Gli Istrici. I libri che pungono la fantasia. Ideata e diretta da Donatella Ziliotto, la nuova collana volle, da una parte, aprirsi a quanto di meglio la letteratura internazionale contemporanea per ragazzi offriva - e che in Italia era ancora pressoché assente - e, dall'altra, rivolgersi direttamente a un nuovo tipo di giovane lettore, cercando di interpretarne e di assecondarne gli interessi e i gusti e spingendolo ad andare da solo in libreria ad acquistarsi i libri senza la mediazione degli adulti, insegnanti o genitori che fossero.

M. Il successo degli Istrici segnò dunque il decollo definitivo della nuova Salani. Esattamente in quali tempi ciò avvenne e quali furono i protagonisti del "nuovo corso"?

T. All'inizio degli anni Novanta la casa editrice ha avuto alcune vicissitudini anche societarie. A un certo punto il gruppo Longanesi ha fatto in modo che Mario Spagnol assumesse la maggioranza della Salani. Oggi pertanto la casa editrice è posseduta dalla

famiglia Spagnol per il 55%, dalle Messaggerie Italiane per il 40% e da Andrea Micheli per il 5%. Rinnovatasi e riorganizzatasi, la casa editrice ha potuto continuare la sua ormai fortunatissima attività grazie anche, e soprattutto, alle "nuove" e "giovani" forze che vi sono state immesse. Gran parte del successo di oggi è dovuto infatti al figlio di Mario Spagnol, Luigi, oggi presidente della casa editrice, al quale cedo volentieri la parola.

ADA GIGLI MARCHETTI
Dipartimento di storia della società e delle istituzioni, Milano